

Pugilato tra violenza e affari

Il match-scandalo tra Dell'Aquila e Toney nel mirino della Federazione italiana decisa a scoprire trucchi, retroscena e responsabili «Fuori chi non rispetta i regolamenti»

Sotto inchiesta

La Federazione pugilistica italiana ha aperto un'inchiesta sui «fatti di Montecarlo»: la sconfitta di Dell'Aquila per mano dell'americano Toney, non rientrata nel peso e sottoposti all'antidoping solo nella notte del match. Ma non è in discussione la validità dell'incontro, corona mondiale lbf in palio. Lo è la sopravvivenza della boxe, scorteccezze oltre la violenza, come disciplina sportiva.

GIULIANO CESARATTO

ROMA. L'arbitro che accusa il medico, il pugile che accusa l'arbitro, il manager di questi che stava per gettare la spugna ma giura che il suo protetto poteva vincere e la Fed-boxe che annuncia un'inchiesta. Polemiche prima, durante e dopo. Così è finito il match tra il siciliano Francesco Dell'Aquila e il nero americano James Toney, titolo mondiale dei pesi medi, versione

lbf, in palio. Era cominciato male con l'americano sovrappeso di due chili, costretto a una giornata di footing, sauna e digiuno, e, prima dell'incontro, con ancora 250 grammi oltre il dovuto.

Si doveva annullare l'incontro e dichiarare vacante la corona patrocinata dall'International Boxing Federation, una delle quattro organizzazioni mondiali del professionismo.

Ma la riunione era indetta, la tivù a bordo ring, le borse decise e pagate. E il supervisor, la signora Mariam Muhammed, chiude un occhio, dichiara anzi, con l'accordo del clan dell'italiano e del suo procuratore, Rocco Agostino, che Toney pesa il giusto e il match si può fare. Quattro riprese terribili per Dell'Aquila e poi l'intervento deciso di Frank Cappuccino, l'arbitro italo-americano, che lo ferma e lo rimanda inebbetto all'angolo. Ma non è finita nemmeno per Toney, il picchiatore. Dal furto sul peso al giallo del controllo antidoping. Lo evita dopo l'incontro e solo nottetempo, in albergo, è raggiunto per il prescritto test delle urine.

Per la Federboxe italiana ce n'è abbastanza e decide di aprire un'inchiesta. Vuole accertare ogni responsabilità sui fatti di Montecarlo», e, afferma,

«su chi non rispetta le norme che la boxe si è imposta». Una levata di scudi per difendere uno sport attaccato da molte parti, accusato di affarismo e improvvisazione, addirittura minacciato di abolizione. La Federazione italiana (10 miliardi di contributi Coni devoluti essenzialmente alla boxe dilettantistica) può intervenire soltanto su Dell'Aquila e su Agostino, suoi tesserati e protagonisti un po' passivi di una vicenda che rivela la crudeltà e la pochezza di un ambiente nel quale il fatto sportivo è soltanto la vetrina di un commercio dai mille altri interessi. L'incontro tra il distruttore Toney e l'italiano era sbilanciato in partenza, secondo i più, e una delle prime regole del pugilato che vuole sopravvivere alle crescenti richieste di cancellazione è proprio la sicurezza dei contendenti e l'equilibrio

della sfida. Questo perché il confronto non finisce in tragedia come, per restare agli episodi più recenti, nel caso del pugile inglese Michael Watson, in coma da un mese a Londra, del nigeriano Nojim Gbadegesin, ucciso da un'emorragia cerebrale da lui, o dell'americano Fernie Morales, handicappato a vita. Ma anche, e più semplicemente, perché una disciplina così terribile garantisce equità di chances almeno in partenza.

Un pugile sconfitto, l'americano Tyrone Trice, il mese scorso a Parigi, accusò di truffa il rivale argentino, Julio Cesar Vasquez, che avrebbe usato guantoni di un peso inferiore a quello fissato. Pugni più veloci, quindi, e pesanti. Un altro modo, come quello del peso di Montecarlo, di «truccare» il match, di assicurarsi piccoli ma spesso determinanti van-



Francesco Dell'Aquila, 26 anni: «Avrei ribaltato la situazione»

taggi al di là della superiorità tecnica sul quadrato. Scorteccezze che si sommano alla brutalità della disciplina, al destino traumatico dei suoi attori bersagliati e ubriacati dalle inevitabili serie di cazzotti.

La «sindrome del pugile suonato» è la conseguenza più conosciuta e verificata. E il movimento olimpico internazionale, ancorché sollecitato da formidabili interessi commerciali,

pensa di togliere il pugilato dalle Olimpiadi. Come lui la pensano in molti che vedono nello scontro con i guantoni non «nobile arte» ma sfida selvaggia e cruenta, crudele battaglia tra disperati. Quello che è certo è che il pugilato lascia segni profondi nei suoi protagonisti, vincitori o sconfitti che siano. Un dramma che le organizzazioni di oggi non sembrano in grado di risolvere.

Rally Sanremo. Lancia leader

Auriol, un passo avanti Auto piomba tra la folla Sfiolata la tragedia

È ancora dura da digerire. Juha Kankkunen è già tornato nella sua Finlandia dopo l'erroraccio compiuto nella prime battute del rally di Sanremo. Ma c'è Didier Auriol che tiene alto l'onore della Lancia Delta, davanti a un Carlos Sainz. Terzo è Biasion. Attimi di brivido per le uscite di strada di due macchine private, finite tra il pubblico. Si continua in Toscana, tra una folla straripante.

LODOVICO BASALU

SANREMO. Piove, l'asfalto è viscido, le insidie che di norma ha un rally, ci sono dunque tutte. Compresa la folla straripante, che ha persino costretto gli organizzatori ad annullare una prova speciale nella notte tra domenica e lunedì, a causa di alcune macchine del pubblico parcheggiate a bordo strada. Il rally di Sanremo è ormai in Toscana, dove oggi sono in programma nove rievocazioni cronometriche, tutti su sterrato, con partenza ed arrivo ad Arezzo. I valori, tempo buono o tempo cattivo, sono comunque sempre gli stessi. Ovvero quelli espressi da gente come Auriol, Sainz e Biasion, giunti in fila, ieri, al traguardo della cittadina toscana. Pochi secondi tra i tre, quasi a rispecchiare l'andamento di questo mondiale così combattuto. Un mondiale che la Lancia rinvoca, almeno per il titolo marche, visto che per quello piloti le chance si sono molto ridotte, rialzando decisamente le quotazioni di Carlos Sainz. Alla Toyota c'è quasi aria di festa. L'errore di cui si è reso protagonista Juha Kankkunen nelle prime battute di domenica notte, è di quelli clamorosi. Quel masso che ha tranciato il semiasfalto e la ruota anteriore sinistra, causando il ritiro immediato della Delta ufficiale, ha fatto passare un attimo di brivido agli uomini della Lancia. Ma la suspense non è mancata in questa prima fase del rally. Ha iniziato Biasion, che dopo aver superato Auriol, è incappato in due testacoda che gli hanno fatto perdere due posizioni. Ma lo stesso francese ha subito una foratura sulla sua Delta-Fina. La situazione, per ora, sembra comunque sotto controllo per i coloni italiani. Alla Lancia, in fin dei conti, interessa mantenere la leadership nel mondiale marche, che in caso di vittoria in questa prova italiana, diventerebbe il quinto consecutivo. «Abbiamo regalato un po' di cose in giro-diceva ironicamente il disse Giorgio Pianta-

L'errore di Kankkunen e i ritardi che hanno subito Biasion e Auriol hanno giocato di certo a favore della Toyota. Ma il rally è ancora lungo e l'importante è che siamo finora riusciti a condurre la danza su Sainz». Nelle posizioni centrali della classifica i brividi non sono mancati, nemmeno per il pubblico. È il caso della Delta privata di Ercolani, che nello spettacolare ribaltamento di cui si è reso protagonista nell'ultima speciale di ieri, ha riportato la frattura di un braccio. Piroetta senza conseguenze fisiche anche per Pier Giorgio Deila, che con un'altra vettura torinese era in quattordicesima posizione. Bruno Bentivogli, con la Ford Sierra-Tamoi, è invece finito in mezzo a decine di persone, incredibilmente miracolate, visto che nessuno ha subito un graffio. Nessuna disavventura, invece, per il bravo Dano Cerrato, che è in quarta posizione con la Delta iscritta dal Jolly Club. Una ennesima dimostrazione di bravura per un pilota mai valorizzato fino in fondo e che sulla soglia dei quaranta anni è ben lontano dal mollare la presa. Ma un posto al sole lo vogliono anche Armin Schwartz, che con la Toyota è quinto e Francois Delecour, l'eroe del «Montecarlo» di quest'anno che è sesto. Il francese è ormai il portacolori della Ford che con l'arrivo, dal '92, di Miki Biasion avrà una squadra in grado di minacciare sia la Lancia che la Toyota. «Indubbiamente l'acquisto del veleno sarà un grosso vantaggio per loro», commentava ieri l'ingegnere Mario Petronio della Lancia. Forse un errore per gli uomini di Tonno, anche se l'interesse del campionato sarà sicuramente più elevato.

La classifica: 1) Auriol-Occelli (Lancia-Fina); 2) Sainz-Moya (Toyota) a 22"; 3) Biasion-Siviero (Lancia-Martini) a 39"; 4) Cerrato-Cerri (Lancia-Fina); 5) Schwartz-Hertz (Toyota); 6) Delecour-Pauwels (Ford).



Franco Chioccioli vuol chiudere in bellezza una stagione esaltante

Ciclismo. Oggi la Milano-Torino, sabato chiusura con il Giro di Lombardia

Le biciclette sono già in vacanza

Ultimi spiccioli di una stagione ciclistica che terminerà sabato prossimo col classico Giro di Lombardia. Pochi gli atleti che hanno ancora qualcosa da spendere. Bugno e Argentin hanno già chiuso e dicono: «Calendario pesantissimo, dobbiamo batterci per umanizzare la professione». Oggi la vecchia Milano-Torino (anno di nascita 1876) a cavallo di un tracciato comprendente il Colle di Superga.

GINO SALA

MILANO. La nausea della bicicletta e una gran voglia di staccare, di mettere gli amesi in un cantuccio per sentirsi finalmente uomini col diritto di riposare, di stare in famiglia con moglie e figli o di portare la fidanzata in montagna. Brutalizzati dal mestiere, come lasciano capire Moreno Argentin e Gianni Bugno. Entrambi speravano di vincere il Giro di Lombardia e invece sono già in vacanza.

Dice Argentin: «Non avevo più stimoli, stanco, deconcentrato e come me credo siano un po' tutti i compagni di gruppo. Dobbiamo farci sentire. Ho proposto al nostro sindacato un'azione forte, una lotta senza mezzi termini su scala internazionale per ottenere un'attività più intelligente e più umana...». Aggiunge Bugno: «Per essere competitivo dall'inizio alla fine della stagione avrei dovuto

togliere dal mio programma una trentina delle centoventi gare disputate. Un problema scottante. Bisogna prendere le forbici e tagliare il calendario».

Da molti anni i ciclisti si lamentano, ma sono proteste che si perdono nel mormorio delle assemblee di categoria. Il sindacato è debole, ossessivo al volere del palazzo e i traguardi si moltiplicano. Non ci sono più le strade polverose di un tempo, si pedala sui fondi d'asfalto, ma dai giorni di Coppi ai giorni di Bugno gli appuntamenti sono quasi triplicati. Giusto combattere il doping, giusto sarebbe anche l'intervento degli scienziati a proposito di una superfatica che induce in tentazione e che può uccidere più delle pillole inserite nell'elenco dei farmaci pro-

biti. È un ciclismo pazzo, frenetico, di pochi voli solitari e di pochi campioni, ma di alta velocità, di medie decisamente superiori a quelle del passato, di esercizi e di padelloni (leggi rapporti) spezzagambe. Una quantità a scapito della qualità, un malgoverno che impedisce la buona crescita perché si corre troppo in tutte le categorie, dagli esordienti ai professionisti, cattivi maestri, dirigenti, i tecnici e gli organizzatori, perciò in una situazione del genere niente cambierà se i campioni, i luogotenenti e i gregari non passeranno dalle parole ai fatti, se l'intero plotone non darà vita ad una battaglia vigorosa con l'obiettivo di mettere fine ad una disciplina massacrante.

Certo, in alcuni casi la scelta delle corse da sacrificare non è facile, ma una via d'uscita potrebbe essere quella dell'alternanza. Un anno si e l'altro no, per intenderci. Così come siamo messi, le stagioni finiscono subito dopo il campionato del mondo, se non addirittura a conclusione del Tour per gli elementi che hanno disputato anche il Giro d'Italia. Così i Bugno, i Chiappucci e gli Argentin sono fra i ritardatari e i ritirati del Giro d'Emilia, della Coppa Placci e del Giro di Romagna, così il classico Giro di Lombardia in programma il 19 ottobre diventa un richiamo per i superstiti e perdono consistenza anche le due gare precedenti, la Milano-Torino e il Giro del Piemonte.

La Milano-Torino si svolgerà oggi a cavallo di un tracciato lungo 204 chilometri.

Tanta pianura e il solito finale comprendente il Colle di Superga. In testa Chioccioli, Fondriest, Chiappucci, Ballerini, Cassani e numerosi forestieri fra i quali Rooks, Anderson, Mottet e Konichev. Tutti stranieri i vincitori delle ultime quattro edizioni: l'australiano Anderson nell'87, il tedesco Goltz nell'88 e nell'89, lo svizzero Gianetti nel '90. Si tratta della corsa più vecchia del mondo, anno di nascita il

1876, partenza alle ore quattro del 25 maggio. Il buio e la pioggia mettevano a disagio gli otto concorrenti attesi da diecimila spettatori in Corso Giulio Cesare. Primo classificato Paolo Magretti, studente in ingegneria, secondo Ricci con un'ora e tredici minuti di distacco. È trascorso più di un secolo, qualche biciclo di quei tempi è finito in un museo, ma il ciclismo è ancora una pesante avventura.

GUARDA CHE CD

PARI AL COSTO DI UN'AUTORADIO PHILIPS CON LETTORE CD

SEMBRA FATTO PER TU

Uno vi pensa sempre. E quest'anno ha trovato un modo molto convincente per dimostrarvelo. Eccolo. Fino al 25

dicembre, tutte le Uno vi offrono una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano di 800.000 lire, che, se volete, potrete spen-

dere acquistando un radio-lettore CD Philips DC 980 della Lineaaccessori Fiat presso le Concessionarie e le Succursali Fiat.

Se siete sensibili tanto alla musica quanto ai buoni affari, la proposta non potrà che suonarvi bene.

L'offerta è valida su tutte le versioni della Uno disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 25 dicembre ai prezzi in vigore al momento dell'acquisto.

È una iniziativa di Succursali e Concessionarie Fiat

